

vengono usati «modelli matematici». **Procedura d'urgenza nelle solite regioni** Il ricorso alla procedura di urgenza, quella che fa saltare la pausa per un eventuale ripensamento, come in passato si osserva soprattutto in tre regioni: Toscana 22,7%, Emilia Romagna 14,7% e Campania 12,8%.

Medici obiettori in aumento L'obiezione di

coscienza aumenta. I ginecologi passano dal 58,7% del 2005 al 70,5 del 2007. Il 85,6 nel Lazio. Stesso trend per gli anestesisti, dal 45,7 al 52,3, con oscillazioni tra Nord e Sud: 77% in Campania, 29 in Toscana. La diminuzione dei tempi d'attesa, afferma il ministero, indica che «il livello dell'obiezione non ha diretta in-

cidenza nel ricorso all'Ivg». **«194, nessuna revisione»** Per Roccella la 194 «ha prodotto buoni risultati e non c'è bisogno di rivederla». Per Livia Turco del Pd «la diminuzione è dovuta alla capacità di scelta delle donne. Il boom degli obiettori non determina allungamento dei tempi».

Oggi (forse) giorno decisivo per la Ru486

DI AVVENIRE
ENRICO NEGROTTI

Oggi il consiglio di amministrazione dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) potrebbe scegliere se immettere in commercio nel nostro Paese la pillola abortiva Ru486, dopo che già alcuni ospedali la utilizzano importandola per le singole pazienti. Nonostante il parere positivo della Commissione tecnico scientifica, la decisione finale del cda dell'Aifa non è del tutto scontata, ha osservato il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella. E mentre si aggiorna la triste contabilità delle persone morte per l'utilizzo del mifepristone (il principio attivo della Ru486), si fanno più acute le reazioni alla possibile introduzione della pillola abortiva in Italia. È prevista per il pomeriggio di oggi la riunione del consiglio di amministrazione dell'Aifa (composto dal presidente Sergio Pecorelli e da Giovanni Bissoni, Romano Colozzi, Claudio De Vincenti e Gloria Sacconi Jotti) per decidere se accogliere la richiesta della ditta francese

Exelgyn sulla base della procedura del mutuo riconoscimento in Europa. Già lo scorso anno il Comitato tecnico scientifico dell'Aifa diede parere favorevole alla RU486 e recentemente il Comitato prezzi e rimborso ha fissato in 14,28 euro il prezzo della confezione con una compressa (42,80 euro la confezione da tre), a carico delle Asl. Ma la parola finale spetta al consiglio di amministrazione e un dossier della stessa Exelgyn ha rivelato che sono 29 le persone morte in seguito all'assunzione del mifepristone. Ieri quindi Eugenia Roccella ha ribadito tutti i suoi dubbi: «Personalmente sono molto perplessa sull'utilizzo della pillola abortiva Ru486, poiché penso che persistano delle zone d'ombra sulla sicurezza di questo farmaco». Inoltre appaiono dubbie anche le procedure con cui attualmente viene utilizzato: «C'è per ora una situazione a macchia di leopardo - ha riferito il sottosegretario - e solo in alcune regioni si adotta la pillola abortiva sulla base di protocolli re-

gionali, e non con un protocollo autorizzato dall'Aifa». In Emilia-Romagna, per esempio, «il protocollo adottato - ha spiegato - prevede tre giorni di ricovero in day hospital,

ma due pareri del Consiglio superiore di sanità dicono che c'è parità di rischio tra aborto farmacologico e chirurgico solo se l'aborto farmacologico viene completato in ospedale. Ma questo però non è possibile assicurarli con il protocollo che viene adottato». Riserve «scientifiche e finanziarie» all'adozione della Ru486 sono state espresse anche dal sottosegretario alla Salute Francesca Martini.

Un appello a non adottare la Ru486 è stato lanciato da «Scienza&Vita» che ricorda che «la più recente letteratura scientifica non è univoca circa i protocolli da usare. È nota l'impossibilità di conoscere il reale numero di infezioni gravi, come pubblicato dalla Planned Parenthood il 9 luglio sul "New England Journal of Medicine". La responsabilità in capo all'Aifa è enorme, sia sotto il profilo scientifico che etico e cultu-

rale, ci appelliamo quindi al rigore e alla prudenza». E Luca Volontè (Udc) chiede che «l'Aifa pubblichi il dossier sulla Ru486 o si dovrà assumere la responsabilità di tutte le conseguenze che la pillola assassina potrà provocare. Ferma restando la palese violazione della legge 194». Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita (Mpv), in una lettera al presidente dell'Aifa, confermata dai presi-

denti delle Federazioni regionali del Mpv delle regioni in cui la Ru486 è stata già utilizzata (Piemonte, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Puglia) ricorda che «le Ivvg determinate mediante la Ru486 a titolo sperimentale hanno determinato la necessità frequente di un intervento chirurgico di svuotamento uterino». Inoltre «giungono testimonianze di donne che, sottoposte a Ivvg chimica, hanno avuto problemi di sofferenza psicologica per effetto di un aborto realizzatosi con una certa durata temporale e con la possibilità per la madre di vedere il prodotto del concepimento».